

Motomondiale Gp Germania Melandri in pole

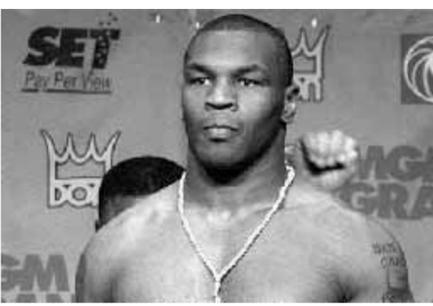
Marco Melandri (Honda 125) ha conquistato la prima pole position della sua carriera e partirà oggi in testa nel Gp di Germania che si disputa sul circuito di Sachsenring. Anche Max Biaggi (Honda 500) ha ottenuto il miglior tempo nella sua classe davanti allo statunitense Kenny Roberts, figlio del 3 volte campione del mondo. Nelle 250 pole per il giapponese Harada su Aprilia.

Pallanuoto, Italia prima ai mondiali dei sordomuti

Si sono conclusi i quinti Campionati del mondo di pallanuoto per sordomuti (Edso). L'ha vinto l'Italia guidata da Tommaso «Cilan» Pizzorno, già giocatore del Pegli e arbitro internazionale. L'oro europeo vinto a Genova bisse il successo del 1990 di Lund (Svezia). L'Italia ha vinto tutte e cinque le partite contro Russia, Olanda, Irlanda, Germania e Ungheria. Stella del torneo Rocco Antonucci.

Rugby, Sei nazioni L'Italia ha deciso «si gioca a Roma»

Sarà Roma, allo stadio Flaminio, la sede delle partite dell'Italia nel prestigioso torneo delle «Sei Nazioni», che dal Duemila, con l'ingresso della squadra azzurra, sostituirà l'attuale «Cinque Nazioni» che dal 1910 vede protagoniste Francia, Galles, Inghilterra, Irlanda e Scozia. La decisione è stata presa dal Consiglio federale che ha bocciato le proposte di Bologna, Genova e del Veneto.



Boxe, Mike Tyson chiede la licenza per tornare sul ring

Mike Tyson (foto), sospeso l'anno scorso nel Nevada per aver morso un orecchio a Evander Holyfield durante un match, ha chiesto la licenza per tornare a combattere nel New Jersey. Le autorità sportive del Nevada hanno auspicato che quelle del New Jersey non facciano boxare l'ex campione, ma il New Jersey non ha mai ritirato l'autorizzazione a Tyson. Il caso sarà discusso il 29 luglio.

Vela in solitario Giovanni Soldini leader in Atlantico

Giovanni Soldini con Fila, a una settimana dalla partenza, è vicino alla vittoria nella transatlantica in solitario Inghilterra-Usa (3500 miglia sino a Charleston, South Carolina): ha un vantaggio di 450 miglia sull'inglese Mike Golding, con Team Group 4. L'italiano, che è a 1400 miglia dalla costa, regata alla media di 8 nodi e il suo arrivo a Charleston è previsto per giovedì prossimo.



Gino Bartali «Vincere senza aiuti esterni»

FIRENZE. «Ho seguito la vicenda della Festina al Tour, se hanno davvero sbagliato, devono essere puniti. Esiste una legge sportiva che non va tradita». Così Gino Bartali commenta il caso di doping che sta tormentando il Tour de France. Il celebre «Ginetaccio» dice la sua nel giorno del compleanno, 84 anni compiuti ieri nella sua casa di Castelnuovo Garfagnana dove sta trascorrendo un periodo di riposo. È andato a pranzo con la moglie, i figli e altri parenti, una festiciola intima, però il telefono non ha mancato di squillare per tutto il giorno, persino dalla Francia, apposta per inviare gli auguri a questo indimenticabile campione del ciclismo. «Rappresenta un esempio d'esclusione della Festina dal Tour de France, se, ripeto, risultano essere davvero colpevoli. Non bisogna - continua Bartali - macchiare questo bellissimo sport, che anzi deve rimanere pulito, con tutto il suo fascino. Sarebbe sbagliato mandare avanti i furbi, invece nello sport e nel ciclismo in particolare, deve vincere sempre il migliore senza aiuti esterni».

Il presidente francese contro i «mercanti che mettono a rischio la vita dei giovani sportivi»

Chirac: smantellare la rete del doping

CORREZE (Fra). In trionfo col pallone del mondiale, nel fango con la bicicletta della corsa più celebre del mondo. Ma Jacques Chirac, il presidente che ha sollevato la World Cup del football e che è presente alla 7ª tappa del Tour «per continuare la festa dello sport» nella regione di Bernadette, la sua sposa che qui è consigliere generale, non si sottrae allo scandalo e coglie anzi l'occasione per fustigare i «corrotti che inquinano lo sport», per condannare «quelli che incoraggiano l'uso di prodotti dopanti e che mettono profondamente in causa la salute e l'integrità fisica dei giovani sportivi».

«Era una festa, ed è stata macchiata - ha continuato il presidente della repubblica - e, senza per questo dare giudizi su una vicenda che è in mano alla giustizia, né sulle decisioni delle autorità del Tour, voglio sottolineare che al di là della truffa che il doping sottende, si tratta di una pratica che mina la salute dei corridori, che ne mette anche in pericolo la vita». «Bisogna condannare in modo esemplare chi permette e incoraggia, per fini che sono soprattutto commerciali e finanziari, l'utilizzo di questi farmaci e bisogna portare alla luce la rete che organizza questo traffico e usare i mezzi più severi per punirla», ha concluso Chirac auspicando «un ritorno alla pratica sana dello sport, che potrebbe si far diminuire le prestazioni, ma la competizione resterà e saranno i migliori a vincere. È anche una questione di rispetto e salvaguardia della vita».

Una giornata intensa quella di Chirac ieri nel cuore della campagna francese. Persino dura nelle parole che ha dovuto pronunciare mentre il ciclista più famoso di Francia, Richard Virenque, candidato al successo finale, scappava perché espulso forse ingiustamente e tra le lacrime: «Bisogna colpire senza pietà i disonesti», smantellare l'organizzazione del doping.

E una risposta alla vicenda Festina oltre che alle frustate di Chirac è già sul tavolo del parlamento francese che ha accelerato un progetto

di legge presentato dal ministro per la gioventù e lo sport Marie George Buffet, per la lotta al doping. Il senato lo ha già approvato giovedì scorso e l'Assemblea nazionale lo dovrebbe prendere in esame alla ripresa dei lavori. Il ministro dei rapporti con il parlamento, Daniel Vaillant, ha sottolineato «l'urgenza» della sua approvazione, viste le circostanze. «Probabilmente - ha aggiunto - si può andare anche oltre, tenuto conto di quanto verrà scoperto. Si tratta di proteggere il mondo dello sport e gli stessi atleti che sono vittime di un sistema». Il progetto prevede la sostituzione dell'attuale Commissione Nazionale con un Consiglio di prevenzione e lotta che avrà lo statuto di una autorità amministrativa indipendente, dotata di poteri reali, e dovrà occuparsi di controlli, dei cast accertati dall'amministrazione o dalle federazioni sportive e delle sanzioni adottate dalle stesse federazioni. In Francia una prima legge contro il doping degli sportivi risale al 1965. Quella in vigore è del 28 giugno 1989 e «proibisce a chiunque di utilizzare durante competizioni e manifestazioni sportive sostanze o procedimenti atti a modificare artificialmente le prestazioni o a mascherare l'impiego di tali sostanze». I contravventori rischiano due anni di prigione e 100 mila franchi d'ammenda.

Dall'Italia risponde per tutti il presidente della federazione ciclistica, Giancarlo Ceruti: «La battaglia contro il doping va condotta a tutto campo. Ma questo sport non è schiavo del doping». «La decisione dell'organizzazione è stata sicuramente sofferta - ha detto Ceruti - ma a fronte di riscontri così certi, anche inevitabili. È vero, il ciclismo rischia di vedere seriamente danneggiata la propria immagine. Ma, lo ripeto, sono convinto che questo sport non sia schiavo del doping. D'altra parte la tutela della salute degli atleti deve essere la nostra principale preoccupazione, in particolare di coloro che gareggiano nelle categorie giovanili e che possono essere indotte a sbagliare».

Sangue, 53 controlli «nessuna anomalia»

CORREZE (Fra). Cinquantatré ciclisti che partecipano al Tour de France sono stati sottoposti al prelievo del sangue prima di iniziare la cronometro di 58 km di ieri, settima tappa della «Grande Boucle». I ciclisti appartengono a sei diverse squadre impegnate al Tour e sono stati sottoposti alle analisi in base ai test messi a punto dall'Unione ciclistica internazionale dallo scorso anno, gli stessi che un anno fa, e per due volte in gare diverse, avevano trovato «troppi globuli rossi nel sangue di Claudio Chiappucci. Tutti i ciclisti sono stati autorizzati a ripartire, ha dichiarato il direttore del Tour Jean-Marie Leblanc. I prelievi di sangue sono stati programmati su domanda degli stessi ciclisti al fine di verificare l'eventuale utilizzo dell'Epo».

Il tedesco s'impone nella crono e conquista la maglia gialla. Olano delude, Pantani a 4'21"

Ullrich, è il primo sussulto

Pescante «È la tragedia dello sport»

FIRENZE. «Il doping è la tragedia dello sport». Così si è espresso il presidente del Coni Mario Pescante, intervenuto ieri alla festa nazionale per i 50 anni dell'Uisp a Campi Bisenzio: «Quella contro il doping sembra una battaglia perduta e quando si pensa di averla vinta, subito dopo spunta da un'altra parte. Pesanti poi le dichiarazioni del caso Festina-Tour sul doping somministrato con prescrizione medica».

CORREZE. Nel Tour del doping c'è anche la corsa. Dopo una settimana soporifera il Tour de France è cominciato e tra gli uomini di classifica Ullrich, dalla prova a cronometro di ieri, ha ottenuto ciò che voleva: maglia gialla e insindacabile gerarchia di squadra.

Tappa atipica: la prima del dopo-Festina, del dopo-squalifica, del dopo-scandalo, del dopo-doping, tornando impietoso abbattutosi sul ciclismo tutto. È l'atmosfera era quella del post-trauma: sulla strada che portava da Meyrignac L'Église a Correze gli appassionati francesi hanno vissuto il giorno della nostalgia. Per la Festina, ovviamente, ma soprattutto per Virenque. Striscioni, scritte, cartelli che con parole diverse dicevano la stessa cosa: Festina e Virenque nel cuore, malgrado il doping, la squalifica, malgrado tutto.

158 chilometri, con il cronometro a fare da avversario, dal punto di vista del percorso hanno mantenuto le

promesse della vigilia: difficile, tecnico, con rapidi cambi di pendenza e quindi di rapporto. Era una crono per non specialisti e così si spiega la discreta prestazione di Marco Pantani: partito alle 11 e 36 il Pirata ha raggiunto Correze in 1h19'46". Distacco di 4'21" dal vincitore: al corridore della Mercatone Uno non rimane che aspettare la decima tappa, le montagne, i Pirenei. Esperare.

Il Pirata deve fare affidamento su se stesso, sulla sua capacità di assuefarsi alla fatica, ma adesso è lecito domandarsi: chi può aiutarlo con una tattica da montagna? Chi, con Festina e Virenque assenti, può essere suo alleato? Il Tour, quindi, oltre a subire l'umiliazione della squalifica, deve anche rinunciare a una parte di spettacolo. Ullrich, comunque, ha presentato la sua candidatura per il successo finale ma, contemporaneamente, ha lasciato speranze agli inseguitori: ha vinto con sicurezza ma non ha conquistato vantaggi clamorosi.

Dietro Ullrich sono arrivati due americani, Tyler Hamilton (US Postal Service) a 1'10" e Bobby Julich (Cofidis) a 1'18".

Quarto posto per il francese Laurent Jalabert (Once) che ha ceduto al leader della corsa l'24".

Uno degli sconfitti della giornata è senza dubbio lo spagnolo Abraham Olano. Lo spagnolo della Banesto, che per la tappa di ieri ha scelto una bici forse poco adatta al percorso, ha deluso: era considerato uno dei più temibili sfidanti di Ullrich e invece ha accumulato dal vincitore un ritardo di 2'13".

Tra gli italiani da segnalare la prestazione di Francesco Casagrande che con il tempo di 1h17'47" è arrivato a nove secondi da Olano: dopo essere andato piano nel prologo, ieri Casagrande ha sfoderato una prestazione eccellente.

In classifica generale Ullrich precede Hamburger e Julich di 1'18" e Jalabert di 1'24".

Tennis: l'Italia supera di slancio i quarti di finale, tre match e 3-0. Zimbabwe battuto. La semifinale a settembre

Nargiso-Gaudenzi, doppio da Davis

DALL'INVIATO

PRATO. Niente da fare. Non è stata colpa dei bassettoni che Wayne Black ha tagliato ieri mattina, trasformandosi da personaggio di Via col vento a protagonista di *Ufficiale e gentiluomo*. I fratelli africani sono stati subito ribattezzati «Black-out», perché dopo il primo set dominato, hanno lasciato campo libero agli azzurri che si sono imposti alla grande. L'Italia si è dimostrata più forte di questo Zimbabwe, anche nel doppio che poteva essere il loro punto quasi sicuro, e ha chiuso il conto, rendendo inutile la giornata di oggi. 3-0 che non lascia scampo ai fratelli Black che non hanno potuto far altro che inchinarsi alla netta supremazia di Diego Nargiso e Andrea Gaudenzi anche nel doppio vinto con merito dagli azzurri in quattro set: 1-6, 7-5, 7-5, 6-3. A Byron e Wayne non è rimasto che telefonare al padre-allenatore Donald in fiduciosa attesa di un risultato positivo, che ren-

desse meno pesante l'eliminazione che sarebbe arrivata oggi pomeriggio. A San Diego ad affrontare Jim Courier e André Agassi ci andrà la Bertolucci Band, con merito. Un risultato che proietta per il terzo anno consecutivo gli azzurri alla semifinale di Coppa Davis.

Tutto facile nel primo set per i fratelli africani che hanno impiegato appena mezz'ora per sbarazzarsi degli azzurri, con Nargiso che non riusciva ad infliggere una e Gaudenzi che, oltre a parlotare e incitare il compagno, non ha fatto granché meglio. Cioè che il 6-1 è stato inevitabile. I due Black sono apparsi affiatatissimi ed efficaci, gli italiani distratti e abulici. Addio 3-0 e addio domenica al mare, hanno cominciato a pensare sulle gradinate dell'infuocato «catino» pratese. Ingrati e pessimisti. «Perché non cominciamo a giocare?», si saranno detti nel cambio di campo Nargiso e Gaudenzi, mentre quest'ultimo azzannava voracemente una banana. Piccola sod-



disfazione, perché i Black le staccano direttamente dalla pianta, visto che attorno ai loro campi di allenamento, ad Harare, ne hanno una piantagione. E capitano Bertolucci, mentre porge loro l'asciugamano fresco di frigorifero: «Che aspettate?». Detto, fatto la coppia

romagnolo-campana è partita in quarta e ha messo insieme un 3-0 incoraggiante, ma immediatamente recuperato dai fratelli Black che si sono portati in parità: 3-3. Poi altalena fino al break del dodicesimo gioco e 7-5 Italia, in 50 minuti. Di nuovo in partita. Ma addio ce-

na, hanno continuato a pensare sulle stesse gradinate, un po' meno infuocate.

Stesso cliché e stesso risultato (7-5) nel terzo set con un Nargiso-diesel, fino allora sonnecchiante, che ha cominciato a giocare e a compensare il calo del compagno, che comunque è riuscito a tenere alto il morale (e a divorare banane) con sorrisi e piccole gag all'indirizzo del napoletano e di Bertolucci. Le prime di servizio hanno cominciato ad entrare vicino all'intersezione delle righe e Byron e Wayne Black hanno cominciato a temere che quel punto che li poteva tenere aggrappati a una comunque improbabile qualificazione, si stesse via via volatilizzando. Tutto facile nel quarto set (6-3) con un Nargiso ancora in crescita e un Gaudenzi che ha tirato fuori dal cilindro colpi da campione. Vince l'Italia e Gaudenzi ammette: «Ci siamo proprio divertiti».

Franco Dardanelli

Eric Tabarly ritrovato nel mare gallese

LONDRA. Al largo delle coste irlandesi un peschereccio ha recuperato il cadavere di un uomo che potrebbe essere il navigatore e velista francese Eric Tabarly. Il corpo è stato portato all'ospedale di Waterford dove si sta cercando di identificarlo e di accertare le cause del decesso. Il velista, 66 anni, era scomparso al largo del Galles nella notte tra il 12 e il 13 giugno quando cadde accidentalmente in mare mentre manovrava la sua imbarcazione, il celebre Pen Duick. A recuperare il cadavere che galleggiava tra il Galles e l'Irlanda è stato il peschereccio francese Anwvidig. L'identificazione ufficiale avverrà lunedì.

LOTTO						
BARI	1	33	16	64	77	
CAGLIARI	1	47	25	48	60	
FIRENZE	42	38	2	73	49	
GENOVA	84	24	1	2	46	
MILANO	72	47	22	49	58	
NAPOLI	88	41	89	44	46	
PALERMO	71	36	1	37	52	
ROMA	36	19	80	9	39	
TORINO	15	53	77	18	30	
VENEZIA	90	41	79	6	39	
Super ENALOTTO						
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY						
1	36	42	71	72	88	90
MONTEPREMI: L. 9.447.772.876						
QUOTE NON PERVENUTE						